



Via Calvario.

## Toponomastica

### Calvario, Via Calvario

La croce fu eretta sul *monte Calvario* nel 1766 per invocare la pioggia e ai penitenti che vi sostavano in preghiera il 7 novembre 1766 furono concesse indulgenze da l'Arcivescovo Serafino Filangeri.

Il *Calvario*, edificato dai coloni liparoti stabilmente insediati nell'isola dal 1763 ai margini di una grande necropoli paleocristiana, fu il primo monumento sacro dell'isola. A quell'epoca il pendio, su cui sorgerà il paesino, ricco di alberi di «sterminata grandezza», come scrive il Tranchina, dolcemente scendeva tuffandosi, integro da ogni opera di urbanizzazione, nel mare della *Cala Santa Maria*; la guarnigione dei militari si era installata nelle *case vecchie*, riattandone alla buona i ruderi; il Cappellano Militare Giuseppe Grimaldi officiava nella Chiesa ricostruita «sulle vestigia che vi sono dell'altra rovinata» nel borgo medievale mentre nel locale accanto, detto *Ospedale*, trovavano alloggio i soldati *Svizzeri*; il primo Governatore Michele Odea viveva in una sola stanza con «*pinnata*», le torri erano in costruzione e così gli altri edifici pubblici e il «*quartiere degli sterrati*», i primi confinati.

Il poggio su cui si pose la croce ai nuovi coloni dovette sembrare preminente se venne indicato «*monte Calvario*» e suggestivo il percorso in salita sulla falda della *Falconiera*, «sterile nella parte che guarda il Mezzogiorno e Libeccio», come la descrisse il Pigonati nella sua *Topografia dell'isola di Ustica* (p. 262), tanto che quando, il 14 ottobre 1769, si patì l'alluvione da quella parte

piombarono sul centro abitato rocce e «*petrotte*».

Il Calvario è presente nelle mappe di Salvatore D'Ippolito (1807) e di Angelo Sidoti (1852).

L'assetto della *Via Calvario* e l'altare ai piedi della croce vennero definiti nei primi del 1769 e nel mese di aprile si liquidarono somme a Mastro Scibona «*per aver fatto la strada del Calvario levato tutta la quantità delli massi di pietra che incontrarono, portato detta strada a declivio e accomodatoci il limite di pietra in secco [...] Più fatto in fine di detta strada l'altare di fabbrica con due scalini mattonato sopra lungo palmi 8*». (B. De Marco Spata, *Ustica costruzioni civili militari e religiosi nella seconda metà del 700*, ed. Leopardi, Palermo, 1992 p. 46). Nel luglio dello stesso anno fu acquistato il *crocefisso di carta pesta* alto «*7 palmi con sua croce di nodi e chiodi a triangolo*» (De Marco Spata, *cit.* p.116) e, presumibilmente dall'anno successivo ebbero inizio le funzioni del Venerdì Santo così, come si svolgono ancora oggi.

Il *Calvario* è stato anche un crocevia delle esigenze più vitali per l'isola: la difesa, l'approvvigionamento idrico e il culto dei morti. Dai suoi piedi, infatti, si dipana la stradina, aperta nel 1801, che collega agevolmente il Paese alle fortificazioni della *Falconiera*; alle sue spalle venne realizzato nel 1885 il primo grande cisternone, ancora attivo, e le opere di raccolta dell'acqua piovana che colavano dalla *Falconiera*; poco distante da esso si sviluppa la necropoli ellenistico-romana e paleocristiana.

VITO AILARA